

*L'incendio
della Flakturm
Friedrichshain*



Fondazione Eredi Brancusi

Cascina "Corso" - Via La Morra, 17
12062 CHERASCO (Cn)
fondazione@eredibrancusi.net

Cronaca dell'incendio volontario, avvenuto a Berlino fra il 5 e il 10 maggio 1945, della Flakturm Friedrichshain quando si trovava sotto la custodia dell'esercito russo.

Notizie si hanno da Christopher Norris, storico d'arte inglese che fece parte della Commissione Alleata per i Monumenti e le Arti e che fu a Berlino subito dopo la liberazione, in un articolo pubblicato nel fascicolo di dicembre della grande rivista d'arte inglese *The Burlington Magazine* (pp. 337-347), in seguito citato dalla rivista italiana *Sele Arte* (n° 4 - Anno I - gennaio/febbraio 1953 - pp.30-36).

Le perdite lamentate, che riguardano soprattutto le collezioni del Kaiser Friedrich Museum, lo Schloss Museum, il Deutsches Museum e il Museum für Völkerkunde, consistono in opere di scultura, bronzi, tessuti antichi ceramiche, opere d'arte decorativa e di artigianato.

I danni maggiori riguardarono il settore della pittura: si trattò di ben 417 opere mancanti, fra le quali ben 158 d'arte italiana, 89 d'arte olandese, 54 d'arte fiamminga, 67 di arte tedesca, oltre a molti altri capolavori d'arte spagnola, francese, inglese.

Norris segnala che è questo avvenuto a Berlino il più grande disastro artistico della storia moderna, dopo la distruzione del Palazzo e dell'Alcazar di Madrid, avvenuta nel 1734.

In Germania, per le insistenze dei funzionari, già nel

1938 molte opere d'arte erano state rifugiate nella Zecca ed in sotterranei armati di banche. Ma nel 1941, sotto la pressione degli eventi bellici, ed anche per avere maggiori garanzie di conservazione e di sicurezza, una parte delle raccolte artistiche fu trasferita nelle gigantesche torri di avvistamento e difesa antiaerea (Flaktürme) dello Zoo e di Friedrichshain a Berlino.

A parte qualche trasloco di materiali particolarmente delicati, nella Friedrichshain restarono 735 metri cubi di casse contenenti opere d'arte.

Durante i bombardamenti aerei dell'inverno 1943-44 alcuni musei soffersero molto, e considerati anche i danni che derivavano alle opere d'arte dagli ambienti inadatti, al principio del 1944 si cominciò a trasportare opere d'arte nelle miniere di sale di Graslleben e nelle miniere di potassio di Schönbeck.

Nello stesso tempo, nel marzo 1944, i direttori dei musei venivano avvertiti che le nuove bombe alleate rendevano le Flaktürme, ormai, distrutibili.

La situazione bellica, a causa dei disastri militari ad Est e poi dell'invasione della Francia, si faceva sempre più critica e confusa, e perciò vani riuscirono molti tentativi di evacuare le Flaktürme.

Venne così il febbraio 1945, con i grandi bombardamenti diurni: troppo era rimasto a Berlino in edifici vulnerabili, e si preferì perciò ricorrere alla Flakturm Friedrichshain, dove furono portate, dal 21 al 24 febbraio, molte opere di pittura di grandi dimensioni.

Dopo la decisione di difendere Berlino ad oltranza i funzionari dei Musei posero di nuovo il problema della salvaguardia delle opere al ministro nazista Rust. Malgrado i bombardamenti e l'occlusione delle strade da parte dei convogli militari, dall'8 marzo si poté dare inizio all'evacuazione

delle opere, con scarsi mezzi logistici.

Il primo convoglio lasciò Berlino l'11 marzo, e il decimo ed ultimo il 7 aprile.

Le opere corsero continui pericoli (per esempio il convoglio che trasportava il Tesoro dei Guelfi fu bombardato) e subirono notevoli danni.

Ma gli eventi precipitavano.

Il 21 aprile cominciò il bombardamento russo di Berlino circondata. Le artiglierie fecero danni enormi. Mentre la guardia alla Flakturm dello Zoo restò al suo posto, sembra che quella di Friedrichshain venisse ritirata o si sbandasse.



Il 2 maggio la città capitolava, e subito i dirigenti dei musei si preoccuparono di salvaguardare i depositi.

Il 3 maggio presero contatto con le autorità russe, perché provvedessero alla protezione delle Flaktürme. Il professor Kümmel parlò in proposito al generale Bersarin, al Quartiere generale russo di Karlshorst.

Il 5 maggio nessuna misura di protezione era stata presa; i depositi però furono verificati e trovati intatti. V'era tuttavia il pericolo immediato dei predoni e dei civili, in cerca di cibo, nonché dei gruppi di militari sbandati.

Dietro nuove pressanti richieste, il 7 maggio i funzionari dei musei, accompagnati da un ufficiale russo, visitarono la Flakturm di Friedrichshain, e si trovarono di fronte a uno spettacolo terribile: il primo piano della torre era incendiato e fiammeggiava.

Fu provveduto allora, fra il 7 maggio e l'8 giugno, allo sgombero della Flakturm dello Zoo da parte dei Russi, ma intanto anche il secondo e il terzo piano della Flakturm di Friedrichshain erano stati divorati dall'incendio.

L'edificio fu abbandonato: più volte vi furono veduti intorno e dentro civili e predoni, ma nulla si poté fare.

Quando, ancora nell'agosto 1945, il Norris poté visitare le rovine della Flakturm, vi trovò persone accampate, e soprattutto frammenti di terrecotte, marmi calcinati, bronzi semifusi, e soprattutto pezzi enormi di cemento armato caduti dai piani superiori, che attestavano la violenza dell'incendio.

Gli ufficiali alleati ricorsero al comando russo perché fossero guardati e raccolti anche quei frammenti, e fossero organizzati scavi fra le macerie dell'edificio, ma ciò non si poté ottenere. In seguito all'accordo avvenuto al principio del 1946 sulla spartizione delle zone di Berlino le truppe russe scelsero e raccolsero i residui, e fecero saltare ciò che restava della Flakturm.